

– **Una sfida globale per il XXI secolo**”, tenutasi nel settembre 2002, tra rappresentanti degli Stati membri dell’Unione Europea, organizzazioni internazionali, inter-governative, non governative e ad organismi dell’Unione. La Dichiarazione – articolata sui tre temi principali della prevenzione, assistenza e protezione delle vittime, cooperazione giudiziaria e di polizia – pur non costituendo un documento ufficiale dell’UE, ha rappresentato un importante pilastro nella lotta contro la tratta ed il fondamento delle future attività della Commissione Europea in materia. Una specifica raccomandazione riguarda la costituzione, a livello europeo, di un Gruppo di esperti, formato da rappresentanti istituzionali, ricercatori, organizzazioni internazionali e ONG.

Nel 2003 le conclusioni in merito della Dichiarazione sono state recepite dal Consiglio dell’Unione europea quale documento di lavoro e di indirizzo politico in materia di contrasto al traffico di esseri umani.

Inoltre, nello stesso anno la Commissione Europea ha istituito²² il **Gruppo di esperti** sulla tratta di esseri umani cui viene affidato il compito di elaborare pareri su questioni specifiche e di redigere un rapporto fondato sulle raccomandazioni formulate nella Dichiarazione di Bruxelles.

Nel 2005 è stato adottato il **Piano UE** sulle migliori pratiche, le norme e le procedure per contrastare e prevenire la tratta di esseri umani (2005/C 311/01)²³ che, oltre a richiedere di accelerare l’attuazione della Direttiva 2004/81/CE, si prefigge “di rafforzare l’impegno dell’UE e degli Stati membri nella prevenzione e lotta alla tratta di esseri umani finalizzata a qualsiasi tipo di sfruttamento, nonché nella protezione, nel sostegno e nel reinserimento delle vittime”.

²² Con la Decisione della Commissione del 25 marzo 2003, che istituisce un gruppo consultivo denominato Gruppo di esperti sulla tratta degli esseri umani, 2003/209/CE, cui sono seguite la <Decisione della Commissione del 17 ottobre 2007 e, da ultimo, la Decisione 2011/502/UE (che abroga quella del 2007).

²³ Le conclusioni della Presidenza del Consiglio europeo di Bruxelles del 4/5 novembre 2004) invitavano il Consiglio e la Commissione a mettere a punto un piano nel 2005 per l’elaborazione di norme comuni, migliori pratiche e meccanismi destinati a prevenire e contrastare la tratta di esseri umani.

L'azione dell'Unione Europea - che ha elaborato il Piano promuovendo un approccio integrato e incentrato sul rispetto dei diritti umani - tende a migliorare la comprensione collettiva degli Stati membri riguardo alla portata e alla natura del fenomeno, considerando anche le cause primarie nei Paesi di origine e i fattori che favoriscono la tratta nei Paesi di destinazione, fattori fondamentali per concepire un'efficace strategia di prevenzione e di contrasto della tratta.

Nel 2009 il Documento mirato all'azione sul rafforzamento della dimensione esterna dell'UE nell'azione contro la tratta degli esseri umani sottolinea l'importanza della cooperazione con i Paesi terzi di origine, di transito e di destinazione delle vittime per la prevenzione e la riduzione dell'immigrazione irregolare e della tratta di esseri umani.

Nel 2010 si registrano la **Risoluzione del 10 febbraio 2010 del Parlamento Europeo** sulla prevenzione della tratta di esseri umani ed il **Programma di Stoccolma** - Un'Europa aperta e sicura al servizio e a tutela dei cittadini, che stabilisce una nuova agenda per l'Unione Europea in materia di giustizia, libertà e sicurezza per il periodo 2010-2014; esso raccomanda lo sviluppo di una strategia di sicurezza interna dell'Unione per garantire la protezione dei cittadini e la lotta alla criminalità organizzata e al terrorismo attraverso l'intensificazione della cooperazione di polizia e giudiziaria in materia penale, nella gestione delle frontiere ed in altri settori. La strategia di sicurezza interna viene concentrata sulla lotta alla criminalità transnazionale e, tra le sue varie forme, anche alla tratta di esseri umani, all'abuso ed allo sfruttamento sessuale dei minori.

La tabella di marcia per l'attuazione delle priorità politiche tracciate dal programma di Stoccolma è stabilita dal relativo **Piano d'azione**²⁴, che predispone misure specifiche per contrastare la criminalità che comprendono proposte legislative riguardanti anche la tratta degli esseri umani.

²⁴ Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni del 20 aprile 2010 - Creare uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia per i cittadini europei - Piano d'azione per l'attuazione del programma di Stoccolma.

Di grande rilevanza è la “**Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni**” del 19 giugno 2012 - **La strategia dell’UE per l’eradicazione della tratta degli esseri umani (2012 – 2016)**

– che individua, oltre alle misure che la Commissione europea propone di attuare “di concerto con altri soggetti, tra cui gli Stati membri, il Servizio europeo per l’azione esterna, le istituzioni e le agenzie dell’UE, le organizzazioni internazionali, i Paesi terzi, la società civile e il settore privato” – le seguenti priorità:

- individuare, proteggere e assistere le vittime della tratta;
- intensificare la prevenzione della tratta di esseri umani;
- potenziare l’azione penale nei confronti dei trafficanti;
- migliorare il coordinamento e la cooperazione tra i principali soggetti interessati e la coerenza delle politiche;
- aumentare la conoscenza delle problematiche emergenti relative alla tratta di esseri umani e dare una risposta efficace.

In tal modo la Commissione si propone di sostenere il recepimento e l’attuazione della direttiva 2011/36/UE, supportando l’azione dei governi, delle organizzazioni internazionali e della società civile nell’UE e nei Paesi terzi, ponendo l’accento sulla responsabilità del contrasto della tratta degli esseri umani in capo principalmente agli Stati membri²⁵.

²⁵ In tale quadro si inserisce il Programma della Presidenza italiana 2014 del Consiglio dell’Unione Europea che prevede il sostegno allo “sviluppo di un’azione coerente per combattere la tratta di esseri umani, anche nella dimensione esterna dello spazio GAI, con particolare riguardo agli aspetti della prevenzione, della protezione delle vittime e delle attività di polizia attraverso, tra l’altro, la diffusione di buone pratiche e la definizione di criteri per l’identificazione delle vittime, con particolare riferimento ai casi di violenza di genere e di abusi su minori”. A tal fine, tra le varie iniziative individuate, è prevista la promozione di procedure standard rivolte agli operatori che entrano in contatto con le vittime, al fine di identificarle sistematicamente e consentirne la presa in carico da parte delle autorità competenti.

Il fenomeno migratorio illegale

Nel **2013**, si è riscontrato un discreto decremento del numero degli stranieri rintracciati in posizione irregolare (**30.011** nel **2013** mentre erano stati 35.872 nel 2012), con un'analogia diminuzione del numero degli stranieri effettivamente rimpatriati (**16.482** nel **2012** a fronte dei 18.592 del 2012).

Nel 2012, la pressione migratoria illegale diretta in Italia aveva subito una drastica riduzione, rispetto all'anno precedente, verosimilmente favorita dall'attività condotta volta a rafforzare e/o ripristinare la cooperazione in materia migratoria con le Autorità governative vecchie e nuove dei Paesi di origine e di transito dell'immigrazione illegale. Nel **2013**, invece, a causa degli eventi socio-politici venutisi a creare in Siria e nei Paesi del centro Africa, si è registrata una crescita del flusso migratorio illegale via mare, in particolar modo con provenienza dall'Egitto e dalla Libia. A seguito del naufragio di Lampedusa avvenuto il 3 ottobre 2013, è stata avviata, a partire dal 18 ottobre successivo, l'operazione "**Mare Nostrum**" con lo scopo di potenziare il dispositivo aero-navale già in atto per incrementare l'attività di sorveglianza in alto mare, concorrendo a fronteggiare lo stato di emergenza umanitaria. Nell'ambito di tale operazione, dal 18 ottobre al 31 dicembre 2013, sono stati intercettati **4.323** migranti.

Come si evince dalla sottostante tabella è possibile notare il marcato incremento del flusso migratorio illegale via mare diretto in Sicilia.

STRANIERI IRREGOLARI SBARCATI IN ITALIA

	2012	2013
Lampedusa, Linosa e Lampione	5.202	14.753
Altre località della provincia di Agrigento	551	2.937
Altre località della Sicilia	2.735	20.196
Puglia	2.719	1.030
Calabria	2.056	3.980
Sardegna	4	29
Lazio	0	0
Friuli	0	0
Totale sbarcati	13.267	42.925

In relazione ai natanti partiti dalla **Tunisia**, i clandestini giunti sono stati **908** (804 uomini, 15 donne e 89 minori), di cui **275** a Lampedusa e **14** a Lampedusa, a seguito di **68** sbarchi ed i clandestini ripresi in carico dalle motovedette tunisine sono stati **515**.

I natanti partiti dalla **Libia** sono stati **230** e hanno consentito lo sbarco di **27.314 profughi** mentre **14.703** persone sono giunte con le 185 imbarcazioni provenienti da **altri Paesi** (2 dall'**Algeria**, 80 dall'**Egitto**, 59 dalla **Grecia**, 1 dal **Marocco**, 1 dal **Montenegro**, 13 dalla **Siria** e 29 dalla **Turchia**).

Sempre nel **2013**, sono stati intercettati in acque internazionali **4.609** clandestini diretti verso le coste italiane.

Nella sottostante tabella si riportano, in ordine decrescente, le prime 10 nazionalità dei clandestini sbarcati nel 2012 e nel 2013:

NAZIONALITÀ²⁶ DEI CLANDESTINI SBARCATI

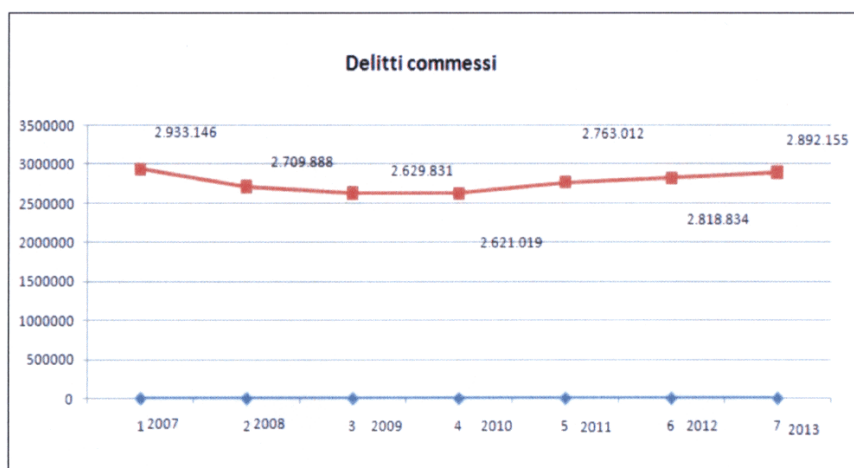
NAZIONALITÀ	2012	NAZIONALITÀ	2013
Tunisia	2.251	Siria	11.307
Somalia	2.179	Eritrea	9.834
Afghanistan	1.739	Somalia	3.263
Eritrea	1.612	Egitto	2.728
Pakistan	1.247	Nigeria	2.680
Egitto	1.223	Gambia	2.619
Bangladesh	622	Pakistan	1.753
Siria	582	Mali	1.674
Nigeria	358	Senegal	1.314
Gambia	348	Palestina	1.075
Altre nazionalità	1.089	Altre nazionalità	4.678
TOTALE	13.250		42.925

L'attività di controllo alla frontiera nel corso del **2013** ha permesso di effettuare un numero di **respingimenti** superiore rispetto al precedente anno; in particolare, rispetto a quelli del Questore nel **2013** sono stati respinti **9.803** stranieri contro i **9.291** del 2012, con un lieve incremento pari al 5,5%.

²⁶ Sedicente nazionalità dichiarata al momento dello sbarco.

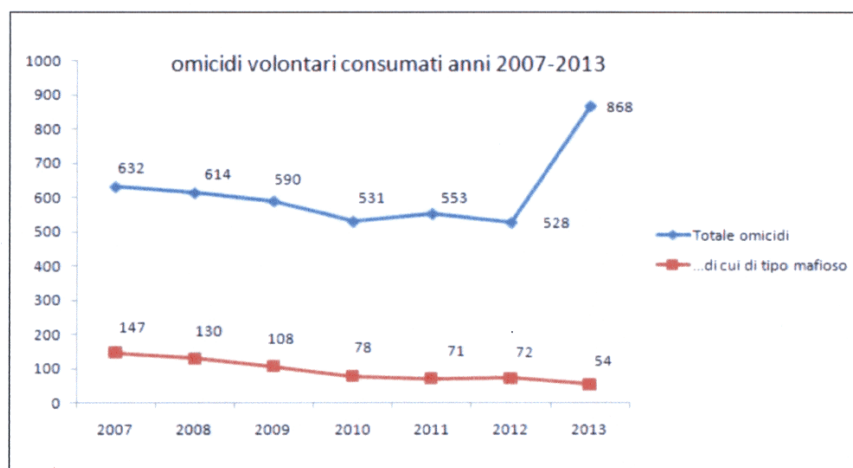
ANDAMENTO DELLA DELITTUOSITÀ

In Italia, nel corso degli ultimi anni (**2007-2013**), il totale generale dei delitti ha mostrato un *trend altalenante*, in quanto, alle flessioni del 2008, 2009 e 2010 ha fatto seguito un incremento nei tre anni successivi; nel **2013**, in particolare, si è registrato un aumento del **2,60%** rispetto al **2012**.



L'*incremento dell'ultimo anno* ha riguardato, tra l'altro, i **furti** (+2,25%), le **rapine** (+2,63%), le **estorsioni** (+6,27%), l'**usura** (+13,58%), il **riciclaggio e l'impiego di denaro** (+12,23%), le **truffe e frodi informatiche** (+20,42%).

Nel **2013** sono stati commessi **868 omicidi volontari** (*di cui 366 vittime del naufragio di Lampedusa del 3 ottobre 2013*), rispetto ai **528**²⁷ del **2012** (**+64,39%**). Gli omicidi ascrivibili a contesti di criminalità organizzata hanno fatto registrare una discreta flessione, con **54**²⁸ casi nel **2013** rispetto ai **72**²⁹ del **2012**.



La criminalità nelle grandi aree urbane

Come evidenziato, i dati statistici sull'andamento della delittuosità hanno fatto registrare nel **2013** (**2.892.155** delitti commessi) un **incremento** rispetto ai **2.818.834** del **2012** (**+2,60%**).

Analizzando i dati relativi ai reati predatori più diffusi (furti e rapine) disaggregati per **macroaree** ed esaminando, nello specifico, le realtà metropolitane di Torino, Milano e Genova al Nord; Ancona, Firenze e Roma al Centro; Napoli, Bari e Palermo al Sud, nel **2013** si rileva quanto segue:

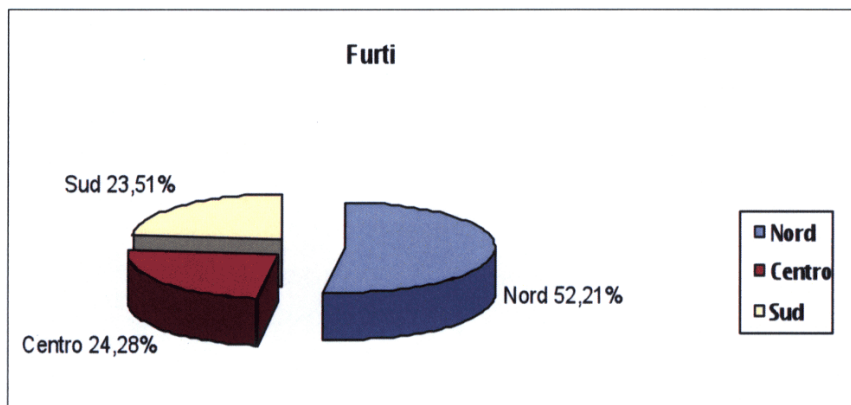
²⁷ Fonte D.C.P.C. (dati operativi elaborati il 25 luglio 2014).

²⁸ Fonte D.C.P.C. (dati operativi elaborati il 25 luglio 2014).

²⁹ Fonte D.C.P.C. (dati operativi elaborati il 25 luglio 2014).

FURTI:

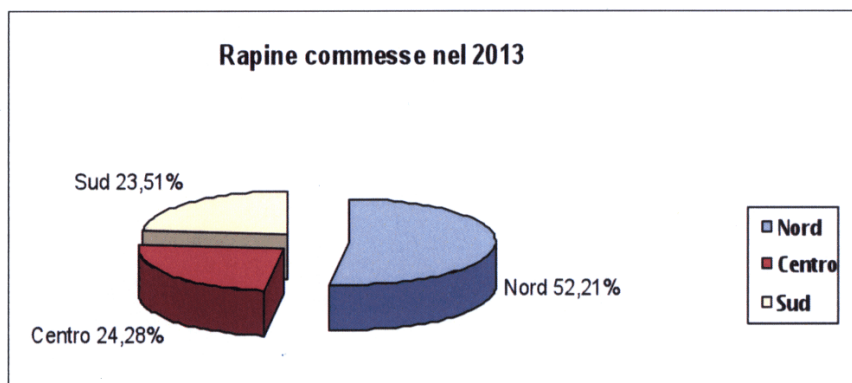
- al Nord è stato commesso il **52,21%** del totale nazionale (1 furto ogni 34 abitanti), al Centro il **24,28%** del totale (1 furto ogni 36 abitanti), al Sud il **23,51%** del dato nazionale (1 furto ogni 54 abitanti);



- nelle città 9 città campione è stato commesso il **26,20%** di tutti i furti consumati in ambito nazionale nel **2013**;
- nelle aree di Torino, Milano e Genova è stato commesso il **21,16%** dei furti consumati nel Nord;
- nelle aree di Ancona, Firenze e Roma è stato consumato il **45,39%** degli specifici delitti commessi nel Centro Italia;
- nelle aree di Napoli, Bari e Palermo è stato commesso il **19,43%** dei furti del Sud;
fra le città prese in esame:
 - Milano ha un'incidenza del **30,89%** sui furti commessi in Lombardia e del **12,22%** su tutti quelli commessi nel Nord Italia;
 - Roma ha un'incidenza pari al **71,48%** del totale regionale e al **37,38%** di quello del Centro Italia;
 - per Napoli l'incidenza è pari al **31,15%** del totale regionale e al **9,08%** di quello del Sud.

RAPINE:

- al Nord è stato commesso il **39,20%** del totale nazionale (1 rapina ogni 1.620 abitanti), al Centro il **17,27%** del totale (1 rapina ogni 1.774 abitanti), al Sud il **43,53%** (1 rapina ogni 1.029 abitanti);



- complessivamente nelle 9 città campione è stato commesso il **36,55%** delle rapine consumate in ambito nazionale nel **2013**;
 - nella macroarea di Torino, Milano e Genova è stato commesso il **35,66%** del totale delle rapine che hanno interessato il Nord del Paese;
 - nella macroarea di Ancona, Firenze e Roma è stato consumato il **52,16%** del totale delle rapine commesse al Centro;
 - nella macroarea di Napoli, Bari e Palermo è stato consumato il **31,16%** del totale delle rapine commesse al Sud;
- fra le città prese in esame:
- per la città di Milano si registra un'incidenza del **44,03%** sul totale regionale e del **20,61%** nella relativa macroarea;
 - per la città di Roma l'incidenza specifica è rispettivamente del **76,45%** e del **45,29%** nella relativa macroarea;
 - per la città di Napoli l'incidenza regionale è del **36,14%** e del **19,13%** nella relativa macroarea.

- Da un approfondimento specifico delle tipologie criminali che incidono maggiormente sul fenomeno, si evidenzia un **aumento** del **5,19%** per le **rapine in pubblica via** (che rappresentano il **51%** circa del totale delle rapine commesse) e del **3,67%** per le **rapine in abitazione** (pari all'**8,27%** del totale);
- diversamente, si registra, invece, una **flessione** del **-3,17%** per le **rapine in esercizi commerciali** (che incidono per il **15,69%** del totale) ed una ulteriore **diminuzione** delle **rapine in banca (-0,73%)** rispetto al **2012**.

Violenze sessuali

Nell'anno **2013** sono state commesse **4.488 violenze sessuali** (nel **2012** erano state 4.689), sono stati scoperti i presunti autori per **3.387** casi.

L'azione di contrasto delle Forze di Polizia, nell'anno trascorso, ha consentito di **denunciare/arrestare** complessivamente **4.411** persone, valore sostanzialmente invariato rispetto al **2012** (4.412).

I dati non hanno subito particolari mutazioni anche relativamente alla nazionalità degli autori:

- **2.694** segnalazioni hanno riguardato i cittadini **italiani**, con un'incidenza pari al **61,07%** delle persone denunciate/arrestate complessivamente per violenze sessuali;
- **326** segnalazioni hanno riguardato i **romeni**, con una incidenza del **7,39%**;
- i **marocchini** con **279** segnalazioni si sono attestati su un'incidenza del **6,33%**;
- gli **albanesi** con **118** segnalazioni hanno fatto registrare un'incidenza pari al **2,68%**.



Le **vittime di violenza** sessuale nel **2013** sono state per il **91,46%** donne e prevalentemente di nazionalità **italiana (67,96%)**, seguite dalle **romene (9,39%)** e dalle **marocchine (2,18%)**.

Inoltre, nell'anno **2013** sono state commesse **1.063 violenze sessuali nei confronti di minori**, con una diminuzione di **117** casi rispetto all'anno precedente (**-9,92%**).

Delitti commessi da stranieri

La popolazione straniera residente nel **2013**³⁰ sul territorio nazionale (**4.922.085** soggetti) rappresenta l'**8,10%** del totale. Le comunità straniere più numerose sono quelle romena, albanese, marocchina e cinese.

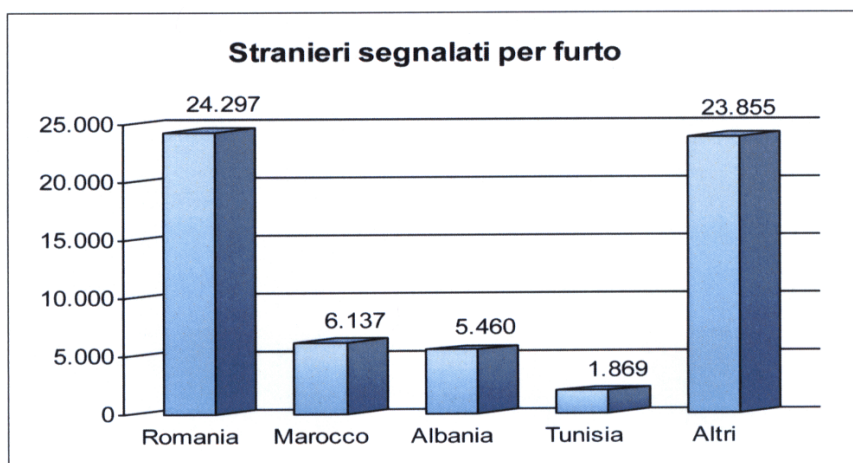
Analizzando i dati relativi all'azione di contrasto svolta sul territorio nazionale dalle Forze di Polizia nell'anno **2013**, si riscontra che la delittuosità degli **stranieri** ha dato luogo a **306.746** segnalazioni (riferite a persone denunciate e arrestate), pari al **31,4%** dello specifico totale generale. Nel **2012** le segnalazioni erano state **290.903** pari al **31,1%** dello specifico totale.

³⁰ Fonte dati Istat al 31 dicembre 2013.

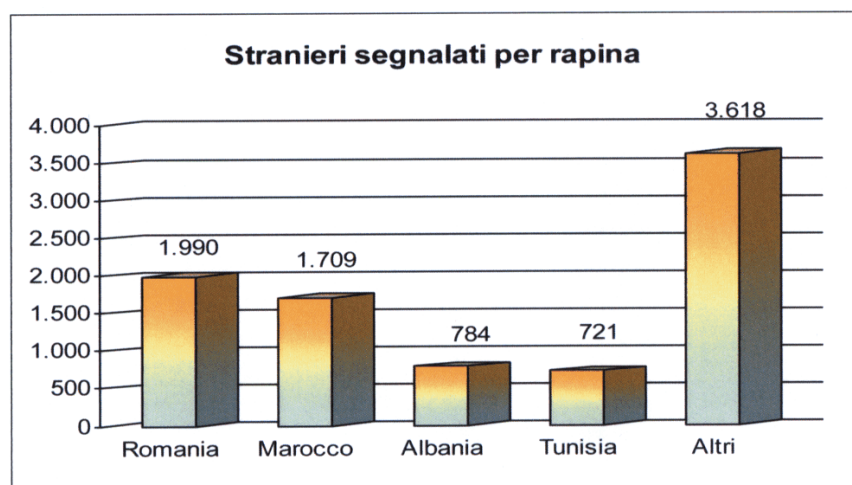
Il maggior numero di segnalazioni a carico di stranieri è stato registrato per i **romeni** (67.228, pari al **21,9%** di quelle riferite a stranieri ed al **6,9%** del totale), seguiti dai **marocchini** (37.914, pari al **12,4%** degli stranieri ed al **3,9%** del totale), dagli **albanesi** (27.523, il **9%** degli stranieri ed il **2,8%** del totale), dai **tunisini** (18.599, il **6,1%** degli stranieri e l'**1,9%** del totale), dai **senegalesi** (9.335, il **3%** degli stranieri e l'**1%** del totale), dai **nigeriani** (8.688, il **2,8%** degli stranieri e lo **0,9%** del totale), dai **cinesi** (6.888, il **2,2%** degli stranieri e lo **0,7%** del totale) e dagli **egiziani** (6.048, il **2%** degli stranieri e lo **0,6%** del totale).

Particolarmente significativo è stato il coinvolgimento degli stranieri in ricorrenti attività delittuose, ad esempio:

- **Furti**: le segnalazioni riferite agli stranieri denunciati e/o arrestati nel **2013** (61.618) rappresentano il **50%** del **totale** per tale delitto. Il maggior numero di segnalati è stato registrato per i **romeni** (24.297, pari al **39,4%** degli stranieri ed al **19,7%** del totale), seguiti dai **marocchini** (6.137, pari al **10%** degli stranieri ed il **5%** del totale), dagli **albanesi** (5.460, l'**8,9%** degli stranieri ed il **4,4%** del totale) e dai **tunisini** (1.869, pari al **3%** degli stranieri e al **6%** del totale). Anche nel **2012** il maggior numero di segnalazioni era stato registrato per i **romeni** (20.914), seguiti, però, dagli **albanesi** (5.457) e dai **marocchini** (5.113).



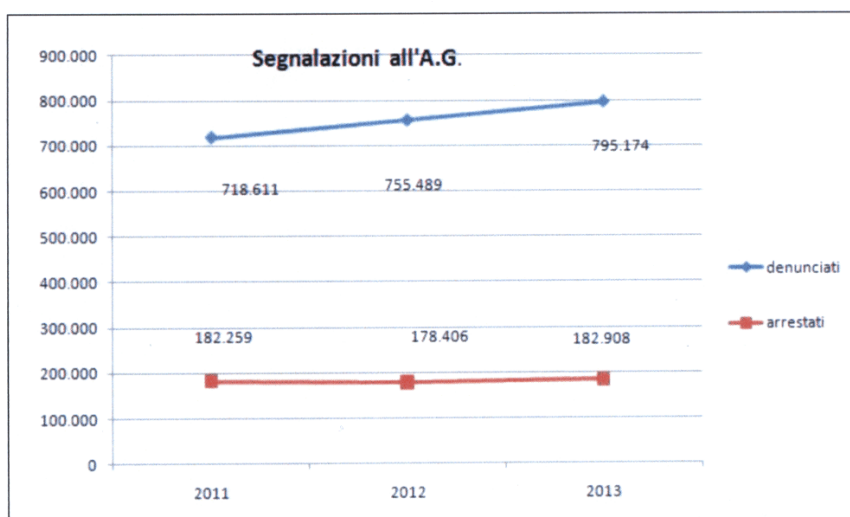
- **Rapine:** le segnalazioni riferite agli stranieri denunciati e/o arrestati nel **2013 (8.822)** per tale reato rappresentano il **38,5%** del totale per lo specifico delitto. Il maggior numero di segnalati ha riguardato i **romeni (1.990)**, pari al **22,6%** degli stranieri ed all'**8,7%** del totale), seguiti dai **marocchini (1.709)**, il **19,4%** degli stranieri ed il **7,4%** del totale), dagli **albanesi (784)**, l'**8,9%** degli stranieri ed il **3,4%** del totale), dai **tunisini (721)**, l'**8,2%** degli stranieri ed il **3,1%** del totale).
- Nel **2012** il maggior numero di segnalazioni era stato registrato per i **romeni (1.747)** pari al **21,5%** degli stranieri ed all'**8,4%** del totale), seguiti dai **marocchini (1.623)**, il **20%** degli stranieri ed il **7,8%** del totale), dai **tunisini (765)**, pari al **9,4%** degli stranieri ed al **3,7%** del totale) e dagli **albanesi (684)**, pari all'**8,5%** degli stranieri ed al **3,3%** del totale).



AZIONE DI CONTRASTO

Nel **2013** sono state **denunciate** in stato di libertà **795.174** persone (di cui **230.654** stranieri e **26.900** minori) e sono stati **arrestati 182.908** soggetti (di cui **76.092** stranieri e **5.242** minori) per un totale di **978.082** segnalazioni con un incremento del **4,73%** rispetto alle **933.895** del **2012**.

Rispetto al **2012** sono risultati nuovamente in aumento il numero delle persone denunciate (**+ 5,25%**) nonché quello delle arrestate (**+2,52%**).



Per quanto concerne le **misure di prevenzione personali**, nel **2013** gli avvisi del Questore sono stati **10.309** (10.219 nel 2012), i rimpatri con foglio di via obbligatorio **9.814** (8.934 nel 2012); sono state, inoltre, formulate **3.301** proposte della sorveglianza speciale della P.S. (3.547 nel 2012) e sono stati irrogati **2.002** provvedimenti (2.065 nel 2012).

L'azione di contrasto delle Forze di Polizia si esplica anche in termini di indagini patrimoniali. Le **misure di prevenzione patrimoniale** costituiscono uno strumento estremamente efficace al fine di indebolire le organizzazioni

criminali di tipo mafioso, la cui azione illecita, realizzata attraverso il controllo economico del territorio, impedisce lo sviluppo di energie economiche legali. L'aggressione ai patrimoni ha, inoltre, un grande valore simbolico in quanto mina la leadership criminale che si esprime nella forza di intimidazione.

Come anticipato, nel **2013** sono stati **sequestrati 13.433 beni** per un valore totale di euro **4.400.378.575,15** e sono stati **confiscati 6.645 beni** per un valore di euro **3.990.992.371,94**

Dal **1° gennaio al 31 dicembre 2013** le Forze di Polizia hanno catturato **81 latitanti di particolare rilievo**, suddivisi per grado di pericolosità, come di seguito riportato:

- **1** latitante di massima pericolosità del "*Programma Speciale di Ricerca*" (appartenente alla *'Ndrangheta*);
- **10** latitanti pericolosi (**2** appartenenti a *Cosa nostra*, **3** appartenenti alla *Camorra*, **3** appartenenti alla *'Ndrangheta* e **2** all'ambito dei *gravi delitti*);
- **70** altri latitanti di rilievo (**7** appartenenti a *Cosa nostra*, **25** appartenenti alla *Camorra*, **16** alla *'Ndrangheta*, **1** alla *Criminalità organizzata pugliese* e **21** all'ambito dei *gravi delitti*).

Il **rafforzamento dell'attività di controllo del territorio** si è sostanziato:

- per la Polizia di Stato, nell'impiego di **53.239** equipaggi dei Reparti Prevenzione Crimine per un totale di **159.717** unità;
- per l'Arma dei Carabinieri, nell'impiego di **42.623** equipaggi delle Compagnie di Intervento Operativo per un totale di **106.558** unità.

STRATEGIE ED INIZIATIVE PER LA SICUREZZA**Misure normative**

Il D. L. 14 agosto 2013, n. 93, convertito nella L. 15 ottobre 2013, n. 119 (*Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province*):

- ha introdotto nuove aggravanti per i delitti di maltrattamenti in famiglia e atti persecutori;
- ha assicurato una maggiore tutela alle vittime attraverso l’accesso ad una costante informazione sugli sviluppi del procedimento penale, ha esteso ai delitti di atti persecutori e maltrattamenti in famiglia l’arresto obbligatorio in flagranza e ha consentito anche agli ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria di disporre nei confronti degli imputati, su autorizzazione del Pubblico Ministero, le misure dell’allontanamento dalla casa familiare e del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa;
- ha introdotto il potere del Questore di procedere all’ammonizione anche dei soggetti presunti responsabili di lesioni personali lievi riconducibili a condotte di violenza domestica;
- ha previsto il rilascio di un permesso di soggiorno agli stranieri vittime degli atti di violenza familiare;
- ha introdotto una nuova ipotesi di furto aggravato riferita specificamente al furto di componenti metalliche e di altri materiali pregiati sottratti ad impianti ed infrastrutture destinati all’erogazione di energia elettrica e di altri servizi pubblici, tra cui quello di trasporto e telecomunicazioni; ha previsto l’arresto obbligatorio in flagranza sia per gli autori di tali furti, che per i ricettatori.